UN SECOLO DI FEDELTÀ E DI MISERICORDIA DI DIO

I CENTO ANNI DI FR. LUDOVICO COCOLA



›› *di LEONARDO FANIA*

«Cento anni sono una lunga storia, ma davanti all'eternità sono soltanto l'inizio». Il secolo di vita di fr. Ludovico Cocola è diventato, *kairos*, tempo per ringraziare e festeggiare, per ripercorrere una storia di fede e di consacrazione. Il 1° ottobre 2026, la Provincia Religiosa di Sant'Angelo e Padre Pio, ha celebrato, assieme a familiari, tra i quali anche un nipote sacerdote arrivato dal Canada, amici e fedeli, il centesimo compleanno del frate cappuccino con una solenne Eucaristia di ringraziamento presieduta dal ministro provinciale, fr. Francesco Dileo. Nell'omelia, il Provinciale ha subito ricondotto il traguardo dei cento anni di fr. Ludovico al significato più profondo della vita consacrata. «Cento



L'EUCARESTIA DI RINGRAZIAMENTO È STATA PRESIEDUTA DAL MINISTRO PROVINCIALE, FR. FRANCESCO DILEO

anni è un numero che impressiona davvero tanto -ha detto-. Sono anni che racchiudono stagioni, incontri, volti, gioie e fatiche. Sono la custodia di mutamenti profondi nella storia del mondo, nella storia della Chiesa e della nostra Provincia». Ma il tempo, ha sottolineato il Ministro provinciale, assume un significato diverso se letto alla luce della fede: «Davanti a Dio, più che il numero degli anni, conta quello che abbiamo saputo fare nel tempo che ci è stato donato, come lo abbiamo speso e da quanto amore ci siamo lasciati attraversare». È in questa prospettiva che il centesimo compleanno di fr. Ludovico non è stato presentato semplicemente come un primato anagrafico, ma come la sintesi di «una storia di esistenza abitata dalla fedeltà di Dio. A offrire la prima chiave di lettura è stata la figura biblica di Giobbe, uomo attraversato dalla prova, dalla sofferenza e dall'incomprensione, ma capace di pronunciare nel cuore della notte la sua professione di fede: " Io so che il mio redentore è vivo"». Parole che, secondo fr. Francesco, possono diventare anche quelle di fr. Ludovico nel ripercorrere i suoi primi venti lustri: una vita nella quale si





sono alternati gioia e dolore, salute e fragilità, soddisfazioni e lutti, incontri e difficoltà, ma nella quale è rimasta costante la presenza di Dio. «La cosa più importante che dovremmo poter dire dopo un lungo cammino», ha osservato il Provinciale, «non è quanto siamo stati bravi nelle tante cose che abbiamo fatto, ma quanto è stato fedele il Signore al suo progetto per noi e alle sue promesse in ogni momento». I cento anni diventano così «una grande testimonianza della misericordia di Dio». Un'esistenza che ha assunto la forma della vocazione francescano-cappuccina. Il Provinciale ha, quindi, ricordato gli 81 anni di consacrazione religiosa di padre Ludovico e i 75 anni di sacerdozio che il frate





festeggerà il prossimo 1° novembre. Decenni di ministero difficili da racchiudere nei numeri: predicazione, confessioni, visite nelle case, persone incontrate, parole di conforto, benedizioni, preghiere, accompagnamento spirituale. «Immagino incalcolabile il numero delle persone che ha incontrato -ha proseguito il Provinciale-. Forse tanti non ricorderanno le parole precise, ma certamente non dimenticheranno la sua disponibilità, la sua generosità, la sua semplice spiritualità, i suoi gesti di fraternità». Ma le parole del Ministro provinciale hanno guardato anche alla stagione presente della vita di fr. Ludovico. La memoria liturgica di Santa Teresa di Gesù Bambino ha offerto, in questo senso, un ulteriore spunto: «Davanti a Dio non conta la grandezza delle opere, ma la grandezza dell'amore». Con l'avanzare dell'età, quando le forze diminuiscono e le attività si riducono, non viene meno la possibilità di vivere la propria vocazione ma «arriva il tempo in cui la missione non consiste più tanto nel fare, quanto nel lasciarsi fare da Dio -ha spiegato il Provinciale- non tanto nel correre quanto nel rimanere, non tanto nel parlare, quanto nel pregare, non tanto nel dare, quanto nell'accogliere». Anche questa, ha aggiunto, «può essere una forma altissima di fecondità». È in questo "spazio sacro nuovo", come lo ha definito fr. Francesco, che oggi fr. Ludovico continua la sua testimonianza. I passi sono diventati più incerti e il fisico più fragile, ma la sua presenza rimane per i confratelli un riferimento di vita religiosa. «Caro padre Ludovico, oggi tutta la nostra fraternità ti guarda con gratitudine», ha concluso fr. Francesco. Quindi l'augurio di giorni colmi di pace e della certezza di essere custodito dall'amore di Dio, affidando ancora una volta il confratello alla Vergine Maria, a san Francesco e a Padre Pio — che padre Ludovico ha personalmente conosciuto e della cui santità si è fatto testimone — e a Santa Teresa di Gesù Bambino. Prima della conclusione della celebrazione, anche il festeggiato ha voluto rivolgere alcune parole ai presenti, esprimendo con commozione la propria gratitudine per l'affetto ricevuto e per la partecipazione di confratelli, familiari e amici. La Santa Messa si è quindi conclusa con l'affidamento del centenario frate cappuccino alla materna protezione della Vergine Maria e all'intercessione di san Francesco e san Pio da Pietrelcina.

© Riproduzione Riservata

